

Il vertice con i sindacati

All'incontro di ieri assenti i leader di Cisl e Uil
Camusso: incertezza che pesa sugli operai

Rinnovo contrattuale

L'azienda ha convocato per l'11 o 12 ottobre
le sigle firmatarie dell'intesa

Piano per Termini e Irisbus

Fornero: pronto il decreto per il pensionamento dei lavoratori esodati

Giorgio Pogliotti
ROMA

Nella seconda tranche dei lavoratori che potranno andare in pensione con le regole antiriforma Fornero saranno inclusi anche i lavoratori "esodati" di Termini Imerese e Irisbus. Il decreto attuativo «è praticamente pronto», riguarda la platea di 55mila "salvaguardati" posti in mobilità o in cassa integrazione che, in virtù dell'innalzamento dell'età pensionabile, rischiavano di restare senza pensione e senza sostegno al reddito, che si aggiunge ad un primo blocco di 65mila per i quali è stata trovata la soluzione nei mesi scorsi.

L'annuncio è stato fatto dal ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ai sindacati - convocati ieri sera al dicastero di Via Veneto per discutere di Fiat dopo il vertice di sabato con Marchionne a Palazzo Chigi - che hanno lanciato l'allarme sulla condizione dei due siti in cui da tempo è cessata l'attività. «Se il decreto non

verrà firmato prima del 15 ottobre i 1.500 lavoratori di Termini Imerese riceveranno la lettera di licenziamento», ha spiegato

Eros Panicali (Uilm). Sono in cassa integrazione straordinaria per cessazione d'attività, ma la proroga per il secondo anno può essere concessa solo in presenza di una riduzione del 30% degli organici, che si avrà con il pensionamento dei cosiddetti "esodati". Preoccupati per l'avvicinarsi della scadenza, ieri i lavoratori di Termini Imerese e dell'indotto hanno occupato la sede palermitana dell'Agenzia delle entrate, liberandola solo in serata: il 5 ottobre la vertenza sarà al centro di una riunione al ministero dello Sviluppo economico. Lo stesso discorso vale per i lavoratori dell'Irisbus (Av); anche in questo caso senza il pensionamento di una parte di loro, da dicembre in 700 si troveranno senza la copertura di ammortizzatori sociali. Ieri una parte di questi lavoratori ha occupato il municipio di Ariano Irpino, in attesa di risposte dalla riunione del 9 ottobre al Mise.

Tornando all'incontro di ieri con i ministri Corrado Passera (Attività produttive), Elsa Fornero (Lavoro) e il viceministro Michel Martone, hanno partecipato la leader della Cgil, Susan-

na Camusso, e dell'Ugl Giovanni Centrella, insieme ai vertici dei sindacati di categoria. Assenti i numero uno di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, che hanno spiegato di ritenere inutile la riunione, e di attendere a breve un incontro con l'ad della Fiat anche prima di quello in programma per il 30 ottobre. I sindacati sollecitano

un chiarimento da parte dell'azienda. «Siamo in uno stato di sospensione, non c'è più il sogno di Fabbrica Italia e Fiat non ci dice cosa vuole fare» ha detto la Camusso. «Sorge il sospetto - ha aggiunto - che Fiat dica rimaniamo solo per mantenere un presidio, evitare l'ingresso di altri produttori. Questo stato di incertezza pesa non solo sui lavoratori Fiat ma anche su tutti quelli della filiera produttiva». Maurizio Landini (Fiom) ha chiesto al Governo «l'impegno affinché ci siano nuovi investimenti, nuovi modelli e si favorisca l'ingresso di nuovi costruttori come accade in Francia, Inghilterra e Germania» perché «in Italia c'è un'anomalia». In attesa dell'incontro programmato il 30 otto-

bre con Marchionne, Ferdinando Uliano (Fim) vuole capire se «sull'investimento di Mirafiori, confermato e pronto, c'è già un modello per l'export, ossia il Suv», nella convinzione che «l'at-

tendismo, soprattutto su Melfi e Cassino, rischia di erodere fette di mercato». Centrella (Ugl) è preoccupato «non solo per quello che accadrà agli stabilimenti Fiat, ma anche a quelli che gravitano intorno, come l'Fma di Pratola Serra o la "vecchia" Pomigliano. Dobbiamo capire cosa succede con la Cigs che sta per finire».

Intanto la Fiat ha convocato per l'11 o il 12 ottobre i sindacati firmatari dell'intesa (Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Associazione Quadri) per avviare il tavolo sul rinnovo del contratto in scadenza a fine anno. Da segnalare che lunedì 1° ottobre è previsto un incontro tra Federmeccanica e Fiom sul rinnovo contrattuale dei metalmeccanici; le tute blu della Cgil sono fuori dal tavolo, non avendo riconosciuto il contratto del 2009 che oggetto di trattativa con le altre sigle (convocate il 4 ottobre da Federmeccanica).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REAZIONI

Landini (Fiom): l'Esecutivo favorisca l'ingresso di nuovi costruttori; Uliano (Cisl): l'attendismo di Fiat rischia di erodere fette di mercato



Le esportazioni di auto dall'Europa verso gli Stati Uniti

Dati 2011 per gruppo - esclusi marchi sportivi e di lusso; dati in unità



Bmw

230.850

- Bmw 173.000
- Mini 57.500
- Rolls Royce 350



Mercedes

187.000

- Mercedes 182.000
- Smart 5.000



Volkswagen

218.400

- CC 29.500
- Tiguan 26.000
- Touareg 7.500
- Eos 7.500
- Marca Vw 70.500
- Audi (tutta la gamma) 117.000
- Porsche (tutta la gamma) 29.000
- Bentley 1.900
- Lamborghini 300



Volvo

67.000



Jaguar/Land Rover

50.000



Ford

32.000



General Motors

18.500



Ferrari/Maserati

3.900



Altre (Aston Martin, Lotus, Saab) 6.600

TOTALE AUTO

782.250

Fonte: elaborazioni Sole 24 Ore

WELFARE



Pronto il dl per 55mila esodati: ci sono Termini e Irisbus

Giorgio Pogliotti ▶ pagina 8

Enpav. Le prestazioni calcolate su 35 anni di contributi

Ai veterinari pensioni più contenute

■ L'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari si adegua alla necessità di avere bilanci sostenibili per cinquant'anni ma non esclude di poter in futuro alleggerire alcuni dei provvedimenti appena adottati.

In vista della scadenza del 30 settembre, l'assemblea nazionale dei delegati provinciali dell'Enpav ha approvato il disegno di riforma già deliberato dal consiglio di amministrazione. In continuità con la riforma del 2010, si è deciso di mantenere il sistema di cal-

colo retributivo, introducendo però delle modifiche. Il calcolo della media dei redditi a regime sarà basato sui 35 migliori redditi dichiarati durante tutta la vita contributiva, mentre oggi si calcolano i migliori 25 sugli ultimi 30 anni. L'applicazione dei coefficienti di neutralizzazione sulle pensioni anticipata previsti per il 2017 sarà in vigore dal 2013. Nel 2014 l'età minima per il pensionamento anticipato di vecchiaia sarà portata a 62 anni, mentre il contributo soggettivo crescerà di mez-

zo punto percentuale all'anno per arrivare al 22% nel 2033. Il contributo integrativo, invece, salirà al 3% nel 2027 e al 4% nel 2030.

Gli altri due interventi approvati riguardano l'innalzamento a 90mila euro del reddito massimo pensionabile a partire dai compensi dell'anno prossimo e, sempre dal 2013, la riduzione della perequazione annuale al 75% dell'inflazione per le pensioni in pagamento, mentre rimarrà piena la rivalutazione dei trattamenti di importo minimo previsto dal regolamento. Proprio questo è uno degli ambiti su cui l'Enpav conta di poter intervenire positivamente in futuro se i parametri di sostenibilità lo consentiranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'indicazione Inps Dal 1° ottobre conto corrente per pensioni oltre mille euro

cipare a venerdì 28 la comunicazione della nuova modalità di pagamento scelta al proprio ufficio pagatore (banca o Poste italiane) o alla sede Inps che gestisce la pensione. Chi non si adegua rischia di non incassare il mensile di ottobre.

Tra le soluzioni a disposizione c'è anche il conto corrente base, previsto sempre dal decreto legge Salva Italia. I pensionati che incassano fino a 1.500 euro netti al mese possono accedere a un conto vincolato che prevede gratuitamente i servizi base e a pagamento gli altri, oppure a un conto gratuito senza servizi accessori.

Quanto invece al recupero delle quattordicesime indebitamente incassate da circa 200mila pensionati nel 2009 ieri il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua ha ribadito che la restituzione sarà rateizzata il più possibile (si ipotizzano 24 rate invece di 12), ma l'Istituto procederà nell'operazione.

M.Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono meno di duemila i pensionati che devono ancora mettersi in regola per continuare a ricevere la pensione dopo il 30 settembre.

A fine mese, infatti, termina il periodo transitorio entro il quale tutti i titolari di assegni superiori a mille euro devono dotarsi di un conto corrente, una carta di pagamento o un libretto nominativo di risparmio. Da tale data, quale effetto del decreto Salva Italia, l'Inps non potrà più pagare in contanti le pensioni di importo mensile ordinario superiore a mille euro.

In realtà la scadenza è stata prorogata più volte. Inizialmente prevista il 6 marzo, è stata posticipata al 30 aprile e quindi al 30 giugno, con l'ulteriore periodo transitorio che scade tra quattro giorni. In tale arco di tempo, degli oltre 600mila pensionati toccati dalla novità, quasi tutti si sono "messi in regola" piuttosto rapidamente dato che all'11 giugno solo 25mila mancavano all'appello.

Negli ultimi tre mesi, ai pensionati che non hanno comunicato all'Inps le modalità per effettuare il pagamento elettronico, l'Istituto ha continuato a erogare quanto dovuto, ma i pagamenti sono stati accantonati su un conto di servizio in attesa di indicazione da parte dei diretti interessati. Da ottobre tali somme ritorneranno nella disponibilità dell'Inps che le erogherà solo a seguito dell'indicazione del conto corrente, libretto di deposito o carta su cui trasferire gli importi, ma rispetto ad ora la procedura sarà più lunga.

Poiché il termine ultimo per aggiornare la propria posizione cade di domenica, tecnicamente si potrebbe effettuare l'operazione anche il 1° ottobre. Ma è meglio anti-



Previdenza. I delegati della Cassa non approvano le proposte per garantire la sostenibilità a 50 anni

Ragionieri, non passa la riforma

Il presidente Saltarelli: scriverò al ministro, per ora niente dimissioni

Maria Carla De Cesari

La riforma della **Cassa di previdenza dei ragionieri** - che con alcuni "buchi" avrebbe dovuto garantire la sostenibilità dei bilanci nell'arco di 50 anni - non ha passato il voto dell'assemblea dei delegati. Paolo Saltarelli, presidente dell'Ente, è stato messo nell'angolo da una cinquantina di delegati, che al momento del voto ha abbandonato i lavori, facendo venire meno la maggioranza qualificata necessaria per l'approvazione di modifiche allo Statuto. A questo punto, salta la possibilità di rispettare la scadenza del 30 settembre, termine entro il quale la Cassa avrebbe dovuto - come

faranno tutti gli altri Enti privati - dimostrare al ministero del Lavoro che il saldo previdenziale è positivo a 50 anni. La riforma disegnata dalla Cassa, che dal

2004 ha adottato il sistema di calcolo contributivo delle prestazioni, avrebbe consentito di avere, più o meno alla fine del periodo considerato, il saldo previdenziale (entrate per contributi e uscite per prestazioni) e il saldo gestionale (a cui concorrono anche i rendimenti) in "nero". Nello stesso tempo il patrimonio continuerebbe a essere tale da garantire la copertura di cinque annualità delle prestazioni correnti.

Ora la situazione cambia radicalmente e per la Cassa si apre una prospettiva di grave incertezza. «Scriverò ai ministeri vigilianti, in particolare a Elsa Fornero» spiega a mezza voce Paolo Saltarelli, presidente della Cassa. Saltarelli ammette: «Non so cosa succederà ora». In base al decreto legge 201/2011 le Casse che non dimostrano la sostenibilità a 50 anni passano, dal 1°

gennaio 2012, al metodo di calcolo contributivo e devono applicare per due anni un contributo di solidarietà dell'1% ai pensionati. Quanto al metodo di calcolo contributivo, si potrebbe pensare che la misura non abbia senso per i ragionieri, in quanto già sono soggetti a questo sistema per la determinazione degli assegni previdenziali. Tuttavia, il contributivo di cui parla il Dl 201 potrebbe essere quello applicato nel sistema pubblico, che, per esempio, porta con sé un requisito anagrafico elevato: gli uomini e le donne (quest'ultime del settore pubblico) possono andare in pensione, di norma da quest'anno, con 66 anni di età. A questo si aggiunga il progressivo innalzamento dell'età anagrafica in base alla speranza di vita.

Per capire il destino della Cassa occorrerà attendere le decisioni del ministro Fornero.

Santarelli esclude dimissioni. «Non voglio prendere decisioni affrettate. Ho il sostegno della maggioranza dei delegati, anche se manca quella dei due terzi. In questa occasione ha forse pesato anche la scadenza elettorale per il Consiglio nazionale. Chi ha fatto mancare il proprio voto chiede, a fronte dei sacrifici, certezze nei flussi demografici. La realtà è che abbiamo 250 ingressi l'anno, compresi i vecchi ragionieri reiscritti anche se pensionati. Non credo che saremo lasciati soli, condannati a non avere nuove leve, ma per ora dobbiamo fare in conti con questa situazione. Quanti hanno mandato all'aria la riforma non hanno certo fatto il bene della collettività professionale». Insomma, per Saltarelli si tratta di una posizione strumentale o irrazionale. La conseguenza sarà, ben che vada, una Cassa ad autonomia limitata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANOVRA

Al momento del voto una cinquantina di persone è uscita dalla sala e ha fatto mancare la maggioranza qualificata

I punti principali della riforma bocciata

01 | Il contributo soggettivo
La riforma proposta avrebbe dovuto portare un aumento del contributo soggettivo, oggi compreso tra l'8 e il 15%. Il contributo soggettivo sarebbe dovuto aumentare in maniera graduale fino ad attestarsi nel 2018 al 15% minimo e al 25% come aliquota massima. Nello stesso tempo anche il massimale su cui calcolare la contribuzione sarebbe stato incrementato fino a 100mila euro

02 | Il contributo integrativo
Dal 2013 il contributo integrativo minimo sarebbe stato ridotto a 758 euro: i giovani, con redditi bassi, avrebbero potuto risparmiare circa mille euro. In via ordinaria, il contributo integrativo è pari al 4%

03 | I requisiti per la pensione
Per la pensione di vecchiaia, con il calcolo misto retributivo-contributivo, erano previsti a regime 68 anni di età e 40 anni di contributi. L'innalzamento dei requisiti era delineato in maniera graduale, a seconda della data di nascita. Per i nati fino al 31 dicembre 1947 erano previsti 65 anni di età e 30 di contributi, per i nati nel periodo 1948-1949 erano fissati 66 anni e 31 di contributi e così via: i requisiti a regime - 68 anni di età e 40 di contributi - sarebbero toccati ai nati dal 1° gennaio 1963. La pensione anticipata calcolata con il solo contributivo stabiliva 62 anni di età e 20 di contributi

04 | La perequazione
La perequazione, cioè l'adeguamento della pensione

all'inflazione, era garantita a 100% per la quota contributiva. Mentre sulla quota calcolata con il retributivo il 100% di perequazione era garantito solo fino all'importo della pensione sociale Inps

05 | Il contributo di solidarietà
La riforma prevedeva un contributo di solidarietà fino al 5% per le pensioni. Il contributo avrebbe dovuto essere applicato per tre anni. L'aliquota era definita in modo graduale, in base all'importo delle pensioni: escluse da qualsiasi prelievo le pensioni fino a circa 12.500 euro, il 5% (cioè il massimo) sarebbe stato applicato solo oltre i 37.481 euro. Anche le pensioni liquidate nel triennio 2013-2015 sarebbero state colpite dal prelievo

La lente**PENSIONI
DEI MILITARI
C'È LO «SCONTO»
DI UN ANNO**

Il settore ha effettivamente le sue specificità e la trattativa sarà lunga. Con buona pace di tutti gli altri italiani (esodati compresi) che le regole sulle pensioni se le sono viste cambiare per decreto legge, nel giro di una notte.

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni dei militari, secondo tentativo. Il ministro del Welfare, Elsa Fornero, ha trasmesso al suo collega della Difesa, Giampaolo Di Paola, una nuova bozza del regolamento che armonizza le pensioni di militari e forze dell'ordine alla riforma approvata alla fine dell'anno scorso. Si tratta di un atto dovuto, previsto proprio dal decreto salva Italia. Ma che era stato rispedito al mittente già prima dell'estate, quando la prima bozza messa a punto dal ministro era stata giudicata troppo dura non solo dai sindacati e dai Cocer, i rappresentanti dei militari. Ma anche da tutti i partiti che avevano approvato all'unanimità una mozione che impegna il governo a «tener conto della specificità del settore». Rispetto al primo tentativo la linea è stata ammorbidita. L'età della pensione non sale più a 63 ma a 62 anni, contro i 60 di adesso. E restano in piedi alcuni meccanismi riservati al comparto, come la

62
anni, l'età di pensionamento dei militari, secondo la proposta Fornero: era 63 nella prima versione

pensione di privilegio che fa salire l'assegno del 10% in caso di «ridotte attitudini». Limature che però non bastano alla categoria: «Già adesso — dice Nicola Tanzi, segretario del Sap, il Sindacato autonomo di polizia — abbiamo l'età pensionabile più alta d'Europa. Con queste norme chi potrà andrà subito via, allargando un buco nell'organico che già oggi è di 20 mila persone». Nei prossimi giorni sindacati e Cocer dovrebbero incontrare di nuovo il ministro Fornero.



Gli assegni oltre mille euro

Pensioni, da fine mese sul conto

ROMA — Scade il 30 settembre il termine entro cui i pensionati debbono comunicare le modalità di riscossione alternative al contante nel caso in cui la propria prestazione superi i mille euro. Lo comunica l'Inps dando seguito alla norma del «salva Italia» che ha disposto che la corresponsione di stipendi, pensioni e compensi comunque dovuti di importo superiore a mille euro debba avvenire attraverso l'utilizzazione di strumenti di pagamento elettronici. Il termine per la scelta, prorogato rispetto a quello originariamente previsto dalla legge, era il 30 giugno. Tuttavia, spiega l'Inps, «è stato previsto un periodo transitorio durante il quale i pagamenti mensili sono stati egualmente disposti, ma le pensioni sono state trattenute in un conto di servizio transitorio, in attesa della comunicazione del pensionato delle modalità di riscossione alternative al contante».



Asti Per 1169 pensionati una rata da restituire

■ Brutte notizie per 1.169 pensionati astigiani: l'Inps ha chiesto loro di restituire la quattordicesima incassata nel 2009, perchè non è avevano diritto. L'istituto sta inviando in questi giorni una lettera agli interessati per informarli che è stata versata

loro una somma non dovuta e che il denaro ricevuto dovrà essere restituito in 24 rate mensili trattenute sulla pensione, a partire da novembre. Quindi, i pensionati vedranno il loro assegno Inps scendere di una cifra compresa tra 12 e 21 euro al mese. Dai controlli risulta che queste persone avessero un reddito superiore a quello presentato nelle auto-dichiarazioni.



LA CIFRA SCELTA NON COMPORTA ALCUN OBBLIGO PER GLI ANNI SUCCESSIVI

Enasarco, possibile il contributo facoltativo

Gli agenti di commercio iscritti alla Fondazione Enasarco hanno, dall'inizio del 2012 l'opportunità di aumentare l'importo della futura pensione versando il cosiddetto contributo facoltativo. La previdenza gestita da Enasarco è un caso unico in Italia, essendo integrativa rispetto al trattamento Inps (dove gli agenti versano presso la gestione Artigiani e Commercianti), ma nel contempo obbligatoria, a differenza della comune previdenza complementare. Oggi più che mai, anche a causa di una crisi che riduce gli spazi del welfare pubblico, assume grande importanza per i lavoratori la possibilità di migliorare la pensione futura. Il contributo facoltativo, introdotto dall'art. 7 del Regolamento della Fondazione entrato in vigore quest'anno, è riservato agli agenti con almeno un mandato attivo nell'anno in corso. È un versamento a esclusivo carico degli agenti, volontario e aggiuntivo rispetto a quello obbligatorio già effettuato dalla ditta mandante, che consente di aumentare il montante contributivo (l'insieme dei contributi che il lavoratore accumula negli anni di attività) e quindi l'ammontare delle prestazioni pensionistiche. Per far fronte alle esigenze dell'iscritto, che potrebbe veder modificata negli anni la propria disponibilità economica, la misura del contributo può essere decisa liberamente, purché non sia inferiore a metà del minimale previsto per l'agente plurimandatario (400 euro per il 2012) e non prevede tetti massimi. Il versamento può essere effettuato solo una volta, entro il 31 dicembre di ogni anno, e non impegna l'agente a farne un altro dello stesso importo l'anno dopo. L'agente può infatti optare per un importo diverso o interrompere il contributo facoltativo

Ditte mandanti, vicina la scadenza del terzo trimestre 2012

■ Dal prossimo 8 ottobre sarà disponibile sul sito della Fondazione, nell'area riservata agli utenti abilitati, la distinta online per pagare i contributi del 3° trimestre 2012 dovuti entro il 20 novembre. Poiché è necessario che i contributi siano effettivamente accreditati alla Fondazione entro la scadenza, si consiglia alle ditte che usano per il versamento il Rid bancario, al fine di evitare ritardi e sanzioni, di verificare i tempi di accredito dei loro versamenti e confermare, per sicurezza, la distinta entro il 6 novembre. Tutte le indicazioni sono presenti nell'area riservata del sito nel box Cose da fare. Inoltre, come previsto dal Regolamento 2012, le ditte avranno l'obbligo di indicare le provvigioni maturate dall'agente per tutto l'anno solare e saranno tenute a compilare le distinte anche dopo il raggiungimento del massimale contributivo senza che ciò determini ulteriori pagamenti.

non versando nulla l'anno seguente, per riprendere quando riterrà più opportuno. Il contributo facoltativo versato aumenta il montante relativo alla sola quota C, che corrisponde all'anzianità successiva al 31/12/2003, calcolata con il sistema contributivo che la Fondazione Enasarco applica (ovviamente non in modo retroattivo) a partire dal 1/1/2004 e che tiene conto dell'ammontare dei contributi versati da ciascun iscritto. Va ricordato che la quota C si calcola moltiplicando il montante contributivo per il coefficiente di trasformazione relativo all'età dell'iscritto al momento del conseguimento del diritto alla pensione. Tale coefficiente tiene in considerazione l'aspettativa di vita, e per questo s'innalza con l'avanzare dell'età di pensionamento. Più tardi si andrà in pensione, maggiore sarà l'ammontare della cifra che si percepirà. Il versamento facoltativo che è vincolato al montante contributivo del solo anno in cui viene effettuato il pagamento e non ha effetti retroattivi sui contributi obbliga-

tori delle annualità già trascorse, non aumenta l'anzianità contributiva ma solo la misura della futura pensione. La nuova procedura web per usufruire del contributo facoltativo ed effettuare il pagamento è ora disponibile a tutti gli agenti iscritti alla Fondazione non beneficiari di una pensione di vecchiaia. Per accedere a questa opportunità si dovrà entrare nella propria area riservata del sito www.ensarco.it, cliccare alla voce Pensione e successivamente su «Contributo facoltativo». Nella pagina che apparirà l'agente prima di decidere l'ammontare del contributo da versare, cliccando sull'apposita voce del menu potrà consultare il proprio montante contributivo. Una volta indicato l'importo del contributo, apparirà il bollettino Mav da stampare e presentare presso una filiale bancaria per il versamento.

Articolo a cura di
FONDAZIONE ENASARCO



NOTA INPS

***Pensioni,
scelta del c/c
entro il 30/9***

Scade il 30 settembre il termine entro cui i pensionati debbono comunicare le modalità di riscossione alternative al contante nel caso in cui la propria prestazione superi i mille euro, secondo quanto previsto dalla legge 214/2011.

Il termine per la scelta, prorogato rispetto a quello originariamente previsto dalla legge, era il 30 giugno. Tuttavia, per evitare difficoltà nella riscossione della pensione, è stato previsto in favore dei pensionati un periodo transitorio durante il quale i pagamenti mensili sono stati egualmente disposti, ma le pensioni sono state trattenute in un conto di servizio transitorio, in attesa della comunicazione del pensionato delle modalità di riscossione alternative al contante. Trascorso il termine, fissato al 30 settembre, senza che il pensionato abbia indicato i dati richiesti, le somme accantonate saranno restituite all'Inps. Al momento, comunica l'Inps, mancano «all'appello» meno di duemila pensionati (tra gli oltre 600 mila che percepiscono pensioni mensili superiori ai mille euro) che non hanno ancora scelto le modalità per l'accredito.



Fausto Amadasi (Cipag): uno stimolo per il futuro

«La manifestazione di oggi è un momento di incontro importante con gli scritti, mi auguro che sia di stimolo per riscrivere le regole del futuro della categoria». È questo il parere di Fausto Amadasi, presidente della Cassa italiana di previdenza e assistenza geometri.

Domanda. Quali sono le aspettative nei confronti di questa Manifestazione?

Risposta. Ogni occasione di incontro con gli iscritti è un momento troppo importante per essere sciupato e sono convinto che anche da questo incontro possano emergere momenti di reale confronto e di stimolo positivi perché la difficoltà più grande che sta incontrando la nostra società, e la politica in generale, è quella di superare la grande barriera, il rapporto di sudditanza e di scarsa comunicazione, che da sempre divide chi lavora sul campo da chi deve dettare le regole. Ebbene, i geometri sono stufi di mendicare il riconoscimento delle proprie competenze e le modifiche regolamentari del proprio ordinamento, indispensabili per poter competere su un mercato del lavoro sempre più condizionato dalle norme comunitarie, né possono continuare a tollerare che le proprie proposte di legge finiscano regolarmente nel dimenticatoio. Questi riconoscimenti e queste regole dobbiamo pretenderle senza se e senza ma perché sono, a costo zero, un tassello importante per lo sviluppo del paese e della categoria oggi minacciata dalla incertezza causata dalla gravosa anarchia interpretativa sulle «modeste costruzioni» lasciata alla deriva di innumerevoli e contraddittorie sentenze. Da questa manifestazione dobbiamo trarre le motivazioni per sostenere con forza le nostre ragioni e portarle alla attenzione di questo governo che sembra preoccuparsi più di chi porta i libri in tribunale, di chi inquina intere città o di chi non rispetta i patti sottoscritti e trascura le giuste istanze di chi, da sempre e in tutte le occasioni, è pronto a mettere a disposizione la propria professionalità al servizio di questo strano paese troppo spesso distratto verso chi rispetta le regole.

Pagina a cura
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
GEOMETRI



Il presidente dell'ente commenta la mancata quadratura sulla sostenibilità a 50 anni

Cassa ragionieri senza riforma

Saltarelli: sono amareggiato per questo gesto così grave

DI VITTORIO MAROTTA

La riforma della Cassa Ragionieri riceve la maggioranza dei voti del Comitato dei delegati ma si ferma di fronte allo scoglio del quorum. Il provvedimento aveva lo scopo di andare incontro alle richieste del governo Monti sulla sostenibilità a 50 anni.

Domanda. Presidente Saltarelli, cosa è successo?

Risposta. Un gruppo minoritario di delegati ha fatto mancare il numero legale, facendo così venir meno la necessità di rispondere a quelle esigenze che ci erano state indicate dal ministro Elsa Fornero. Poche unità, ma sufficienti per fermare il processo di riforma della nostra Cassa. Sono amareggiato: chi è scappato non accetta il confronto democratico in aula, e il solo modo per non far approvare modifiche fondamentali per la storia del nostro istituto è quello di non presentarsi e far mancare il voto.

D. Cosa farà adesso il Consiglio di amministrazione?

R. Innanzitutto prenderemo atto del risultato del voto e rifletteremo sulle conseguenze della giornata di oggi. Si tratta di un gesto di gravità inaudita, che non fa premio alle responsabilità di quei delegati che sono scappati senza presentarsi al confronto. Il mio ringraziamento va a tutte quelle persone che, con grande senso di responsabilità, sono rimaste in aula per votare sia a favore che contro. È mancato il quorum ma dalle votazioni la maggioranza dei delegati era a favore della riforma, e solo un gesto irresponsabile di una piccola frangia ha fatto sì che fosse scritta una delle pagine più buie della storia della Cassa.

D. Intanto la scadenza del 30 settembre è imminente...

R. Parleremo con i ministeri vigilanti per valutare quali saranno le conseguenze della mancata approvazione della riforma entro il termine perentorio che aveva indicato il ministro del lavoro. La riforma andava nelle direzioni che erano state richieste,

per individuare un equilibrio di lungo periodo.

D. Come si spiega questo risultato?

R. È ovvio che tutte le riforme creano qualche mal di pancia. Ma temo che un importante influsso sia arrivato dalle imminenti elezioni del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Visti anche alcuni recenti interventi, la sensazione è che, più che pro o contro la riforma, certe valutazioni siano state fatte a seconda di chi era schierato con chi".

D. Presidente, come avevate pensato di venire incontro alle richieste del ministero?

R. Le misure facenti parte della riforma rispondono ai criteri di equità e sostenibilità, e allo stesso tempo accentuano la tutela nei confronti delle situazioni

di bisogno degli iscritti e dei loro familiari. Abbiamo pensato all'equilibrio del fondo, senza trascurare l'equità e gli interventi di welfare avanzato nei confronti di giovani e famiglie.

D. Quali erano le principali novità della riforma?

R. Abbiamo ipotizzato un aumento graduale che passa al 10% nel 2013 (aliquota massima 20%) e poi cresce di un punto percentuale l'anno, fino ad attestarsi al 15% nel 2018 (aliquota massima 25%). Nelle proiezioni consideriamo anche il fondo per l'assistenza, pari a 65,2 milioni di euro. L'aumento della quota minima del contributo soggettivo supplementare aumenta la dotazione del fondo, implementando, di conseguenza, le attività di assistenza. Inoltre, l'idea è quella di ridurre l'importo del contributo integrativo minimo per portarlo allo stesso livello della Cassa dottori commercialisti.

D. Tra i provvedimenti più interessanti, l'eliminazione della pensione di anzianità

R. Non ha più motivo di esistere: la società è in continua evoluzione, non solo sotto l'aspetto economico, ma anche e soprattutto sociale. Il nostro obiettivo è quello di dedicare il surplus di risorse che si liberano con la riforma alle esigenze di tutti i colleghi. La pensione non può

più essere vista come una integrazione del reddito, ma come un mezzo adeguato alle proprie

esigenze di vita quando non si è più in grado di provvedere da sé. La pensione di anzianità è sostituita dalla pensione anticipata. Resta, invece, nel caso della totalizzazione, in quanto prevista dal decreto legislativo 42/2006.

D. Parte della riforma è dedicata a interventi per giovani e famiglie, iniziando dal riconoscimento sul montante di parte del contributo integrativo.

R. Ai colleghi che si sono iscritti dopo il 31 dicembre 2003, il 25% del contributo integrativo versato affluisce nella posizione contributiva individuale, che non si incrementa negli anni per i quali tali iscritti hanno chiesto la riduzione del contributo soggettivo in quanto di età inferiore a 38 anni.

D. Come avete pensato di garantire più welfare per gli iscritti?

R. Abbiamo previsto interventi per le donne: per loro il numero di anni di età anagrafica e di iscrizione e di contribuzione è ridotto di sei mesi per ogni figlio nato e per ogni minore adottato in corso di iscrizione, con il limite massimo di cinque anni di riduzione dell'età anagrafica e quella di iscrizione e di contribuzione. Per gli iscritti che hanno prestato per almeno 18 anni assistenza a un familiare disabile grave, i requisiti per la pensione di vecchiaia sono ridotti a 57 anni di età e a 25 di iscrizione e di contribuzione.

Abbiamo approntato inoltre forme di sostegno agli studi per i figli orfani, un bonus famiglia sottoforma di anticipo di pensione sia per figli a carico che per assistenza a figli disabili, una diaria per infortunio o malattia che impediscono lo svolgimento della professione. E ancora, un bonus bebè e sussidi per asili nido, che verranno erogati nei limiti del fondo per l'assistenza. Sono provvedimenti che vengono incontro alle esigenze dei nostri iscritti, è impensabile che debbano sfumare per il gesto di quei pochi delegati.

D. C'è anche la questione dei

tagli: la spending review va applicata anche alle Casse?

R. Il tema della riduzione dei costi è fortemente di attualità e in un periodo in cui tutti siamo chiamati a sopportare sacrifici e anche lo Stato sta facendo una cura dimagrante, è giusto che i

fondi pensionistici privati realizzino interventi finalizzati al risparmio. La Cassa Ragionieri ha da tempo avviato un processo di razionalizzazione delle spese. Quello a cui gli enti di previdenza si oppongono è invece un prelievo forzoso del 5%, che

nel nostro caso sarebbe pari a 550.000 euro. Si tratterebbe di una tassa occulta e di una cifra sottratta ai nostri iscritti. Se dobbiamo risparmiare, allora questi fondi siano redistribuiti ai nostri associati e rimangano all'interno della Cassa, piuttosto che versarli all'Erario.



IL COMMENTO

Pace: siamo rammaricati per ciò che è accaduto

«Siamo rammaricati per quello che è accaduto, ci aspettavamo un'opposizione che fosse all'interno del Comitato dei delegati, e non all'esterno». Pasquale Pace, vicepresidente della Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri, non nasconde la sua delusione per il mancato raggiungimento del quorum nella votazione del progetto di riforma per l'Istituto di previdenza.

Tra gli interventi più importanti che la riforma intendeva portare avanti, Pace pone in evidenza lo stop all'elusione contributiva. «Si parla di tagli, di spending review, di sostenibilità, ma uno degli obiettivi deve essere il contrasto all'elusione. Nel Regolamento di previdenza è stata disciplinata la contribuzione a carico degli iscritti componenti di una Stp. Anche loro dovranno, al pari di quelli riuniti in associazione professionale, versare la contribuzione integrativa in proporzione alla partecipazione agli utili. E

intendiamo disciplinare anche la situazione degli iscritti che partecipano in una società di servizi».

Il decreto «salva Italia» ha imposto nuovi obiettivi di stabilità economico-finanziaria, di sostenibilità di lungo periodo, di equità intra e intergenerazionale, di flessibilità nell'accesso ai trattamenti pensionistici, di adeguamento dei requisiti di accesso alle variazioni della speranza di vita.

«In considerazione dell'esigenza di assicurare l'equilibrio finanziario delle rispettive gestioni», continua, «le Casse devono quindi adottare misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di cinquanta anni».

Nella riforma sono previste novità anche per le pensioni ai superstiti, in materia di reversibilità e pensione indiretta. «Esse», sottolinea Pace, «spettano al coniuge superstite, anche se separato, nella misura del 60%; al

coniuge divorziato se titolare di assegno divorzile; ai figli che alla data della morte del genitore siano minorenni, inabili, studenti o universitari in corso legale al carico del de cuius nella misura del 20% per ciascun figlio fino a un massimo dell'80%; in assenza del genitore, al figlio superstite nella misura del 70%. La proposta consente di superare il problema delle maggiorazioni di pensione».

E per quanto riguarda la pensione di reversibilità? «Abbiamo previsto che l'aliquota percentuale della pensione a favore del coniuge superstite sia ridotta nei casi in cui il matrimonio con il dante causa sia stato contratto da quest'ultimo con età superiore a 70 anni e la differenza di età tra i coniugi sia superiore a 20 anni. In caso di decesso entro il primo anno la riduzione è determinata nella misura del 90% e per ogni ulteriore anno di matrimonio si decrementa del 10% (per esempio, 80% per il secondo anno ecc.)».

«Siamo convinti della bontà del nostro progetto di riforma», conclude il vicepresidente della Cnpr, «tant'è che la maggioranza dei delegati ha votato a favore e solo il ricorso al mancato raggiungimento del quorum ha fatto sì che questa non potesse essere approvata».

Marco Caiazzo



Pasquale Pace



Regolarizzazione. In dieci giorni Immigrati, istanze a quota 24mila

/// Poco più di 24mila domande in dieci giorni. È il risultato parziale della **procedura di emersione** per i **lavoratori stranieri**, avviata lo scorso 15 settembre. A dare i dati aggiornati è stata il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri, che ha specificato: «Almeno 22.000 sono collaboratori familiari, per lo più assistenti alle persone».

Per presentare la domanda di regolarizzazione c'è tempo fino al 15 ottobre, ma se l'afflusso di istanze dovesse continuare a questi ritmi, non si arriverà nemmeno alla metà delle pratiche che il ministro della **Cooperazione internazionale**, **Andrea Riccardi**, aveva detto di aspettarsi.

La colpa è, probabilmente, degli scarsi chiarimenti che sono stati forniti finora circa le prove amministrative che lo straniero deve fornire per dimostrare di essere in Italia da prima del 31 dicembre 2011. Il decreto parla genericamente di documenti prodotti da un organismo pubblico, ma senza ulteriori specifiche i datori non si fidano, e preferiscono non rischiare di perdere i mille euro di contributo forfettario che devono essere versati prima di presentare l'istanza.

Vero è che non c'è un tetto

numerico alla regolarizzazione e che, quindi non era necessario inviare la domanda nei primi giorni (o addirittura, come è successo per le precedenti sanatorie, nei primissimi secondi).

Proprio riferendosi alle vecchie regolarizzazioni, il ministro Cancellieri ha sottolineato nel corso di una audizione al Comitato parlamentare Schengen che «si tratta di una procedura di emersione vera, non della classica sanatoria». Il ministro ha aggiunto poi che «da parte nostra c'è molta serietà, abbiamo anche emanato delle direttive molto precise alle prefetture».

Come è già successo nelle precedenti regolarizzazioni, il maggior numero di domande proviene dai datori di lavoro della provincia di Milano (3.713), della provincia di Roma (3.010) e da quella di Napoli (2.766).

Quanto alle nazionalità, Bangladesh (3.662 dichiarazioni di emersione), India (3.513) e Marocco (3.041) sono per ora in testa alla graduatoria.

Numeri, ovviamente, destinati a crescere, ma non di molto, almeno fino a che il ministero non chiarirà la questione delle «prove».

Fr.Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Industria/2. Il settore è il primo a introdurre la staffetta giovani-anziani attraverso il part-time o il conto-ore

Un ponte che unirà le generazioni

**Cristina Casadei
Serena Uccello**
MILANO

Un ponte per collegare i lavoratori over ai giovani e così incrementare l'occupazione. Se si scorrono le quasi venti pagine dell'ipotesi di accordo della chimica farmaceutica, un elemento appare subito evidente. Che ad eccezione delle ultime due pagine (dedicate alla declinazione tabellare degli aumenti -148 euro medi a regime -), tutto il resto dell'intesa si concentra su un altro aspetto della contrattazione, quello in cui ricorrono parole come produttività, quindi formazione, quindi qualità delle risorse umane, ed ancora qualità delle relazioni industriali, flessibilità organizzativa. Alla sigla unitaria dell'accordo sono seguite le dimissioni del segretario generale della Filctem Cgil, Alberto Morselli e poi un comitato direttivo della Filctem in cui è stata evidenziata la distanza tra i contenuti del documento votato dal Direttivo Nazionale dell'8 novembre

L'ALTRO ESEMPIO

Nei servizi, i bancari hanno fatto da apripista con l'accordo siglato da Abi e sindacati lo scorso gennaio

2011 e il testo sottoscritto. La Filctem Cgil ritiene imprescindibili alcune modifiche sostanziali al testo sulla derogabilità del Ccnl, sulla nuova occupazione giovanile e sulla costituzione di fondi bilaterali aziendali.

L'aspetto degli aumenti, è chiaro, non smette di essere centrale, ma spostata o meglio allargata la capacità retributiva che non è più solo incremento salariale ma diventa welfare e servizio. In questo sta la portata del contratto dei chimici che conferma un'esperienza già diffusa a livello di contrattazione aziendale e rinsalda quella avanzata a livello nazionale dal credito. In questo senso un punto più di altri segna un nuovo inizio: il progetto che le parti hanno chiamato Ponte perché nelle intenzioni dei sottoscrittori vuole appunto costruire un ponte tra giovani e anziani. Ogni posto lasciato da un lavoratore over che sce-

glie di trasformare gli ultimi anni in part time, o addirittura di uscire utilizzando il tesoretto accumulato con il Conto Ore, diventa un posto per un giovane.

Perché si possa passare dalla carta all'attuazione, e perché si possa quantificare i nuovi posti di lavoro, serve, spiegano da Federchimica, un intervento del legislatore che deve operare su due fronti. Il primo, il part time: se un lavoratore "anziano" va in part-time per gli ultimi tre o quattro anni della sua vita professionale non deve essere danneggiato per questa scelta ai fini della pensione, che non deve cioè essere ridimensionata dal fatto che gli ultimi anni di lavoro sono stati in part time. Il secondo, il Conto Ore: attualmente i lavoratori della chimica possono accantonare le ore di straordinario, che potrebbero essere utilizzate per scalare gli anni che mancano all'uscita ed anticipare il pensionamento. Per queste ore accantonate però le aziende non hanno alcuni tipo di sgravio, vengono pagate "interamente". Da qui la necessità di un'azione normativa e una sollecitazione al Governo perché fornisca la stampella normativa allo sforzo dei settori di incrementare l'occupazione.

Nella chimica, ma non solo. Se i chimici, infatti, sono stati pionieri nell'industria, prima di questa categoria, nei servizi, sono stati i bancari ad aver allargato lo sguardo alle nuove generazioni, così duramente interessate dal problema della disoccupazione. Nel ccnl, siglato lo scorso gennaio, infatti, in tempi di forte difficoltà e scarse risorse, «i bancari sono stati i primi ad aver introdotto la staffetta generazionale, resa possibile dalla solidarietà espansiva», ricorda il segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale. E lo hanno fatto cercando di «evitare penalizzazioni per chi sarebbe entrato nel meccanismo - spiega Megale -. Innanzitutto evitando penalizzazioni contributive per gli "anziani" che avessero accettato il part-time in cambio dell'assunzione di giovani e poi garantendo la previdenza integrativa per questi ultimi. Pur avendo concordato un salario di inserimento professionale abbiamo infatti destinato una percentuale pari

al 3% della previdenza integrativa ai giovani».

Che il meccanismo della staffetta generazionale sia stato introdotto dai chimici e dai bancari non sorprende perché storicamente, la chimica, nell'industria, e il credito, nei servizi, hanno il modello di welfare più consolidato, come mostrano, a livello aziendale, soprattutto l'esperienza di Intesa Sanpaolo e UniCredit.

Per i bancari lo sviluppo di questo strumento è cresciuto negli anni anche grazie ai processi che hanno profondamente modificato il settore. «Più di un decennio di aggregazioni, fusioni, concentrazioni hanno portato all'unificazione di tanti strumenti integrativi aziendali che adesso hanno un perimetro molto esteso», dice Megale. Oltre al fatto che la cultura del welfare è ormai ben consolidata nella categoria, non è trascurabile il fatto che quella parte del costo contrattuale speso in welfare è sì salario differito, ma pur sempre salario. «E questo emerge ancora meglio quando si prende visione complessiva del fatto che sul piano degli aspetti fiscali gli investimenti della contrattazione relativi al salario differito sono fiscalmente sgravati non solo se ancorati alla produttività - interpreta Megale - ma anche se veicolati verso il welfare integrativo. Il salario si difende complessivamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Allarme precari: sono oltre 100mila Il sindacato si spacca sui tagli agli statali

■■■ Resta lo sciopero degli statali di venerdì 28 settembre. E resta anche la distanza tra sindacati e ministro della Funzione Pubblica, Filippo Patroni Griffi, sui tagli previsti dalla *spending review*. Come se non bastasse precipita sul tavolo del confronto anche il macigno degli oltre 100mila precari che galleggiano nel pianeta statali. Una bomba innescata nei conti pubblici. Patroni Griffi ne è consapevole ma mette le mani avanti: «Sui precari non abbiamo soluzioni miracolistiche, però», assicura il titolare di Palazzo Vidoni, «c'è l'impegno serio a vedere cosa si può fare per attenuare questo fenomeno così grave ereditato dal passato». Salvo poi assicurare un impegno per evitare conflitti sociali: «Vista la delicatezza della materia, anche dal punto di vista sociale, abbiamo ritenuto doveroso di avviare delle risposte e di riaprire e di continuare un tavolo sui precari. Ma su questo», ha tagliato corto, «non abbiamo soluzioni miracolistiche e difficilmente ne avremo».

Il fronte sindacale sullo sciopero comunque resta spaccato. Per lo sciopero Cgil e Uil, dall'altra Cisl e Ugl, che invece non intendono incrociare le braccia

dopo le rassicurazioni del ministro. Il responsabile dei settori pubblici della Cgil, Michele Gentile, ha ribadito che quello sulla *spending review* è un provvedimento «sbagliato» perché «non riorganizza, ma taglia posti e risorse e dà l'idea che la *spending review* sia solo un taglio di lavoratori». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il segretario generale della Uil-Rua, Alberto Civita, che vede nello sciopero «l'unica possibilità di dichiarare il nostro dissenso». Di tutt'altro avviso il segretario confederale della Cisl, Gianni Baratta, che reputa l'incontro con il ministro Patroni Griffi «positivo». E anche il responsabile del Dipartimento del Pubblico Impiego Ugl, Paola Saraceni, che sospende lo sciopero «ma mantiene l'agitazione».

AN. C.



In 608 mila hanno scelto l'accredito della pensione sopra i mille euro

ROMA — Sono circa 608.000 i pensionati che, negli ultimi tre mesi, hanno dato istruzioni all'Inps o all'Inpdap per farsi accreditare la pensione sul conto corrente in banca (prevedibilmente, una minoranza) o alla Posta (come conto o libretto). Le somme si tireranno a fine anno ma intanto va a concludersi l'operazione messa in moto dalla manovra Monti-2011 che ha modificato le soglie della tracciabilità antiriciclaggio e vietato i pagamenti in contanti oltre i 1.000 euro.

Per le pensioni, la procedura è scattata il 1° luglio, dopo l'accordo sui conti di base firmato al Tesoro con Banca d'Italia, A15, Poste e l'Associazione degli istituti di pagamento e di moneta elettronica. Per gli ultimi ritardatari il tempo è stretto: a non aver risposto all'appello sono circa 3.000 pensionati Inps e 1.000 pensionati Inpdap. Il periodo transitorio finisce il 1° ottobre, dopo Poste italiane restituirà agli istituti previdenziali le somme che, non potendo più essere pagate in contanti, venivano accantonate su un conto di servizio. In pratica, il pensionato dovrà vedersela con Inps e Inpdap direttamente se vorrà incassare la sua pensione che resterà comunque, intatta, ad attenderlo.

È ancora presto per valutare l'impatto dei pensionati sui conti di base. L'Abi non ha ancora statistiche che diano la misura dell'effetto traino esercitato da questa platea di nuovi potenziali correntisti. E c'è da dire che i nuovi conti a canone ridotto o addirittura nullo (nel caso di accreditati per pensioni fino a 1.500 euro lordi) oppure totalmente gratuiti (senza nemmeno il pagamento del bollo di 34,2 euro nel caso di famiglie con indice Isee inferiore a 7.500 euro l'anno) sono rivolti anche ai non pensionati.

B.C.



L'inchiesta del «Sole». I risultati delle proiezioni attuariali

Nei bilanci enti allineati ai parametri del ministero

Claudio Pinna

La **sostenibilità finanziaria** a 50 anni è stata determinata dalla maggior parte delle **casse di previdenza** dei professionisti elaborando i relativi bilanci tecnici attenendosi strettamente alle variabili demografiche ed economiche che il ministero del Lavoro aveva indicato nel corso dello scorso mese di giugno.

È quanto emerge da un'analisi che il **Sole 24 ORE** ha condotto in questi giorni tra i vari enti coinvolti. Le ipotesi adottate nella predisposizione dei bilanci tecnici, che devono essere consegnate al ministero entro il 30 settembre, risultano essere determinanti nell'individuazione dei risultati finali e per la valutazione dell'equilibrio finanziario di lungo termine. Nella sostanza, il ministero aveva richiesto di elaborare le varie proiezioni necessarie facendo riferimento a determinati valori per quanto riguarda inflazione, Pil, rendimento del patrimonio, sopravviven-

LE VARIABILI

Effetti particolarmente rilevanti sono determinati dalle previsioni sui redditi e sul numero di nuovi iscritti

za media degli iscritti, evoluzione dei redditi, occupazione complessiva (si veda scheda a fianco per il dettaglio).

Ciascuna delle variabili evidenziate produce un impatto diretto sui risultati finali delle valutazioni elaborate (in particolare le ultime due). Infatti una crescita dei redditi diversa da quella indicata dal ministero produce un effetto sia sulla stima dei contributi futuri previsti che sulle prestazioni ipotizzate. Più in dettaglio, un incremento più contenuto dei redditi futuri comporta, almeno nei primi anni della proiezione, un presumibile effetto negativo sul saldo previdenziale (la differenza tra contributi ricevuti e prestazioni erogate). I contributi destinati al finanziamento dell'ente, infatti, risulterebbero essere infe-

riori rispetto alle previsioni (a sostanziale parità delle prestazioni maturate). A lungo termine, però, inferiori risulterebbero anche essere le prestazioni maturate dagli aventi diritto e quindi l'effetto sul saldo previdenziale dovrà essere attentamente monitorato.

Nella stessa maniera, e in particolare negli enti gestiti prevalentemente sulla base del principio della ripartizione, l'ipotesi sulle future iscrizioni risulta essere fondamentale: la previsione di un numero più contenuto di nuovi iscritti comporta immediatamente un deterioramento del saldo previdenziale corrispondente ai mancati versamenti effettuati dal minor numero previsto di professionisti in attività di servizio.

Gli enti avevano in ogni caso la possibilità di predisporre i bilanci tecnici derogando i parametri indicati dal ministero e tenendo conto delle loro relative specificità. Quasi nessuno sembra essersi avvalso di tale possibilità. Qualora una situazione del genere fosse confermata, la stabilità delle riforme emanate nell'ultimo periodo dalle casse risulterebbe fortemente supportata dai bilanci tecnici predisposti. In tutti gli altri casi risulterà determinante che le ipotesi adottate possano essere considerate ragionevoli sia singolarmente che nel loro complesso, individuando un contesto economico sufficientemente plausibile nel lungo termine. In futuro, però, particolare attenzione dovrà essere rivolta al monitoraggio della coerenza tra le ipotesi adottate in questa occasione e l'effettiva evoluzione degli enti di previdenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I parametri

01 | INFLAZIONE E PIL

Il ministero del Lavoro ha richiesto di elaborare le proiezioni necessarie facendo riferimento a un futuro tasso annuo di incremento del costo della vita (l'inflazione) pari, per tutto il periodo, al 2 per cento. La crescita del prodotto interno lordo, invece, dovrebbe oscillare da un minimo dell'1,2% annuo nel decennio 2041-2050 a un massimo dell'1,9% nel periodo 2021-2030

02 | REDDITI E OCCUPATI

Nell'elaborare i bilanci tecnici, il ministero ha dato indicazione di considerare un tasso annuo di rendimento del patrimonio accantonato non superiore all'1% in termini reali. Ulteriori indicazioni riguardano la

sopravvivenza media degli iscritti, la presumibile crescita dei redditi percepiti da coloro che si trovano ancora in attività di servizio e il numero di professionisti che richiederanno di iscriversi ai vari enti di previdenza. Con riferimento all'evoluzione dei redditi, il ministero ha previsto un incremento pari allo 0,6% in termini reali (dal 2016 al 2020) e successivamente oscillante dall'1,2% (2021-2030), all'1,6% (nel periodo 2041-2050). Con riferimento all'occupazione complessiva, l'evoluzione è stata prevista in crescita dell'1,1% dal 2016 al 2020, dello 0,7% nel periodo 2021-2030, stabile nel decennio seguente, negativa (-0,4%) dal 2041 al 2050 e successivamente ancora stabile

